



Diocesi di  
Oppido Mamertina-Palmi



***“BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE”*** (Mt 21,9)

**Guida per le celebrazioni,  
i pii esercizi e le processioni  
della Settimana Santa**



In copertina: *Codex Purpureus Rossanensis* (V-VI secolo ), Tav. II *Ingresso di Gesù a Gerusalemme* e Tav. V *Ultima Cena e Lavanda dei Piedi*.

Su gentile concessione del Museo Diocesano di Arte Sacra, Rossano.



Diocesi di  
Oppido Mamertina-Palmi

---



***“BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE”*** (Mt 21,9)



**Guida per le celebrazioni,  
i pii esercizi e le processioni  
della Settimana Santa**





## PRESENTAZIONE

«La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava:

*“Osanna al figlio di Davide!*

*Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*

*Osanna nel più alto dei cieli!”» (Mt 21,9).*

«Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

*“Dite alla figlia di Sion:*

*Ecco, a te viene il tuo re,*

*mite, seduto su un’asina*

*e su un puledro, figlio di una bestia da soma”» (Mt 21,4-5).*

Con questa scena, animata e profetica si apre, e ne siamo ogni anno introdotti, la “Grande” Settimana della Chiesa. «Santa» è chiamata perché fino all’alba di Pasqua si attualizzano i giorni ultimi e decisivi della nostra redenzione per la Passione Morte e Risurrezione del Signore.

Tutto pulsa di fervore e di fede: i discepoli, che compiono quanto Gesù aveva ordinato; la folla numerosissima che stende sulla strada i propri mantelli e molti altri che vi stendono i rami tagliati degli alberi; Gerusalemme in agitazione e alla quale viene rivelato quel personaggio, che sembra sconosciuto; trafficanti nel Tempio scacciati fuori e messi in rotta con la mercanzia di affari illeciti; ciechi e storpi guariti; capi dei Sacerdoti e gli scribi, sdegnati per un fatto inatteso e contro i fanciulli osannanti al “Figlio di Davide”; infine, sempre rimasto al centro, Gesù interprete dell’evento. Con personaggi altolocati del ceto politico e religioso, dei discepoli simpatizzanti, si succedono colpi di scena, precipitanti sempre più inesorabilmente verso la tragedia letale della Crocifissione, ma necessaria per la vittoria finale del Risorto.

“*Quella*” Settimana, con un potere di attrazione unico, ha suscitato una intensa liturgia e ispirato nel corso dei secoli una ricchezza di espressioni di fede, di pietà e di cultura, la cui eredità è giunta fino a noi. Coltivata e difesa con tutti gli aspetti, validi e critici che le tradizioni religiose portano con sé, la Settimana Santa ha conosciuto revisioni e perfezionamenti, a livello di interventi pontifici, tra i quali spicca la riforma di Pio XII nel 1954.

Per questo, con le dovute attenzioni alle diverse specificità, ogni forma di pietà popolare va sempre riferita e perfezionata alla luce del Mistero Pasquale. Tale principio fondativo va sostenendo e attivando nella nostra Diocesi lo studio – cioè l’analisi e la comprensione più lucida – delle manifestazioni pubbliche di fede riferite alla venerazione della Madre di Dio e dei Santi.

Mentre sempre più chiare vanno delineandosi le scelte da imprimere a nuovi percorsi celebrativi più adulti e maturi, abbiamo voluto dare proprio alla Settimana Santa una precedenza perché vada già interiorizzandosi quel principio e i nostri fedeli, in serenità, con intelligenza profonda e di giudizio, sappiano *cogliere, accogliere e far propri* gli opportuni progressi che insieme, tutti convinti dello spirito costruttivo che ci muove, intendiamo compiere.

Come Presbiterio, a un tempo primi responsabili della presidenza della preghiera comunitaria, coinvolti nel territorio da cui abbiamo attinto i primordi della fede e delle sue manifestazioni pubbliche, consapevoli e rispettosi dei sentimenti della nostra gente, ne abbiamo ampiamente e compiutamente esaminati in organismi collegiali (Consiglio Presbiterale del 6 novembre 2014; Commissione di Studio con le riunioni del 3 dicembre 2014, 15 gennaio 2015, 28 gennaio 2015; Consiglio Presbiterale, in seduta ordinaria il 12 febbraio 2015 e straordinaria del 5 marzo 2015) tutti gli aspetti, pervenendo così al presente testo, che ora affidiamo alla storia delle nostre Comunità presente e futura, a partire, con Decreto vescovile Prot. n. 73/15 dell’8 marzo 2015, esecutivo dalla Domenica delle Palme, 29 marzo 2015.

Ci sorregge la convinzione di un progresso maggiore, che potremo così compiere, e su questo invoco a sostegno la benedizione del Signore, con l’anticipo degli auguri più fervidi per la Santa Pasqua, quando ancora una volta anche a noi come ai discepoli, sarà dato di gioire al vedere il Signore risorto (*Gv 20, 20*).

Oppido Mamertina, 8 marzo 2015.

*III Domenica di Quaresima.*

  
✠ FRANCESCO MILITO  
Vescovo



MONS. FRANCESCO MILITO  
VESCOVO DI OPPIDO MAMERTINA-PALMI

Prot. n. 73/15

**DECRETO**  
**PER LE CELEBRAZIONI, I PII ESERCIZI E LE PROCESSIONI**  
**DELLA SETTIMANA SANTA**

In seno alla Commissione di Studio, istituita per la preparazione di “*Principi e Norme per le Processioni nella nostra Diocesi*”, con la collaborazione del Consiglio Presbiterale Diocesano, su proposta dell’Ordinario Diocesano, si è convenuto di esaminare le Celebrazioni, i Pii Esercizi e le Processioni della Settimana Santa e prepararne e pubblicare, come stralcio di quelli, una rispettiva “*Guida*”.

Rispetto, infatti, ai tempi di maturazione del percorso più generale in atto, alla Settimana Santa, per la sua peculiare natura e struttura di centralità e di cuore dell’Anno Liturgico, era giusto e doveroso che fosse riservata un’attenzione speciale di anticipo e coordinata con i criteri generali attualmente allo studio.

Èsito maturo dell’applicazione, dedicato al tema dopo una completa disamina della situazione esistente, è il sussidio

**«“BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE” (Mt 21, 9)**  
**Guida per le celebrazioni, i pii esercizi e le processioni**  
**della Settimana Santa nella Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi».**

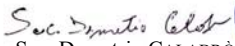
Questo testo, in virtù dell’esercizio della funzione santificatrice, proprio del Vescovo (cfr. DIRETTORIO PER IL MINISTERO PASTORALE DEI VESCOVI, Capitolo VI, *Il “Munus Sanctificandi” del Vescovo diocesano*), con il presente Decreto viene promulgato per le indicate finalità e con esecutività a partire dal 29 marzo 2015, Domenica delle Palme, con pubblicazione a stampa e sul sito diocesano il 15 marzo 2015, IV Domenica di Quaresima *Laetare*.

Affinché sia applicato efficacemente, è rivolta viva raccomandazione al Clero secolare, a tutti i Membri degli Istituti di Vita consacrata, maschili e femminili, ai Diaconi, ai Ministri Istituiti, a Gruppi, Movimenti, Associazioni, e a tutti i Fedeli, di farne oggetto di attenta lettura e assimilazione, sì che pronta sia la recezione e convinta l’esecuzione.


Con tale interiore e pratica apertura, la speranza di una crescita sempre più solida della nostra Chiesa in cammino verso la festa senza tramonto, sorretta da una speciale propizia benedizione.

Oppido Mamertina, 8 marzo 2015.

*III Domenica di Quaresima.*

  
Sac. Demetrio CALABRÒ  
Cancelliere Vescovile



  
✠ Francesco MILITO  
Vescovo





*“I discepoli gioirono al vedere il Signore” (Gv 20, 20).*

Con questa espressione l’evangelista Giovanni descrive l’atteggiamento del Collegio dei Dodici Apostoli di fronte al Signore Risorto la sera di quel *primo giorno dopo il sabato* quando le donne, di buon mattino, giunte al sepolcro nel quale era stato deposto Gesù, lo trovarono vuoto.

La gioia degli amici di Gesù è gioia della sua presenza. Non esiste altro motivo di gioia né di festa se non quello che nasce dalla consapevolezza che il Risorto è sempre presente in mezzo ai suoi. L’evento della passione e della morte di Gesù che appare, agli occhi umani, come principio di tristezza e di fallimento è invece solco aperto alla vera e interminabile gioia.

La vittoria pasquale di Cristo sulla morte segna l’inizio di una vita nuova: *«Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20)*. La gioia è il frutto dell’annuncio e dell’attualizzazione del Vangelo. Lo ribadisce con forza Papa Francesco quando afferma: *«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia»<sup>1</sup>.*

---

<sup>1</sup> FRANCESCO, Esortazione Apostolica, *Evangelii gaudium*, 1 (EG).



# I. PRINCIPI TEOLOGICI LITURGICI E PASTORALI

## Mistero pasquale e liturgia

1. Il Mistero pasquale è il cuore della fede della Chiesa, il principio del suo culto, la sorgente e la causa della sua gioia che si esprime *anche* nella festa religiosa. Tale mistero, che dall'Incarnazione del Verbo si irradia fino alla passione, morte e risurrezione del Signore Gesù, espandendosi alla sua ascensione al cielo dove siede alla destra di Dio Padre, viene celebrato nella liturgia della Chiesa in quanto attualizzazione sacramentale del disegno salvifico di Dio e risposta alla sua iniziativa. Nel Mistero pasquale Gesù si manifesta Signore e ci svela il vero volto di Dio. *Il culto della Chiesa è dunque l'adorazione di Dio, nello Spirito Santo, attraverso la mediazione sacerdotale di Gesù Cristo*<sup>2</sup>.
2. Il culto della Chiesa è nato dalla Pasqua, per celebrare e far rivivere la Pasqua. Nell'evento pasquale è condensata e fatta valere per noi tutta l'opera della redenzione e della perfetta glorificazione di Dio. Per tale motivo, la Chiesa considera suo dovere celebrare l'opera salvifica del suo sposo divino<sup>3</sup> e lo fa in determinati giorni nel corso di quello che è comunemente chiamato *Anno Liturgico*.

---

<sup>2</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione liturgica, *Sacrosanctum Concilium*, 7 (SC): «La liturgia è considerata come l'esercizio della funzione sacerdotale di Gesù Cristo. In essa, la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi... Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado».

<sup>3</sup> Cfr. SC, 102.

3. Centro di tutto l'Anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto. La Chiesa però, ogni settimana, nel giorno a cui ha dato il nome di *domenica*, fa memoria della Risurrezione del Signore. Questo evento è poi celebrato anche una volta all'anno nella grande solennità di Pasqua<sup>4</sup>. La domenica si configura come la festa principale dei cristiani. La sua importanza deve essere inculcata alla pietà dei fedeli al punto tale che, proprio per la sua dignità primordiale, «*non le venga anteposta alcun'altra solennità che non sia di grandissima importanza, perché la domenica è il fondamento e il nucleo di tutto l'anno liturgico*»<sup>5</sup>.

### **Liturgia e pietà popolare**

4. *Accanto e in relazione* alla celebrazione liturgica dei misteri di Cristo, la storia ci fa trovare le espressioni della *pietà popolare* a volte in sintonia, a volte anche in forme ambigue se non contrastanti o devianti con la natura e il contenuto della Rivelazione, attuato dalla liturgia. Pietà liturgica e pietà popolare sono esistite, senza alcuna interruzione, dalle origini cristiane ad oggi. Ad un certo momento nella Chiesa si assiste al sorgere di un fenomeno culturale, conosciuto in maniera generica con l'espressione di *pietà popolare*, che si presenta come *un'altra forma* dell'unico culto cristiano. Spesso nella storia, le espressioni di questa pietà popolare hanno raggiunto forme tali da oscurare il primato della vita liturgica, arrivando a generare persino errori o forme per nulla cristiane di superstizione. Il Concilio Vaticano II *riconosce* la validità della

---

<sup>4</sup> *Ivi*.

<sup>5</sup> Cfr. SC, 106; cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica, *Dies Domini*, sulla santificazione della Domenica, 31 maggio 1998.

pietà del popolo, dei pii esercizi di devozione, soprattutto quando sono compiuti per mandato della Sede apostolica o dei singoli Vescovi, *purché per nulla si trovino in contrasto con la Divina Liturgia*. Occorre pertanto: *«che tali esercizi siano regolati tenendo conto dei tempi liturgici e in modo da armonizzarsi con la liturgia; derivino in qualche modo da essa e ad essa introducano il popolo, dal momento che la liturgia è di gran lunga superiore ai pii esercizi»*<sup>6</sup>.

5. Volendo procedere gradualmente, in questa fase di riflessione in cui la nostra Chiesa Diocesana di Oppido Mamertina-Palmi si è venuta a trovare, al ripristino di quelle forme tradizionali così care al Popolo fedele, avendo percepito la grande responsabilità e sensibilità dei nostri fedeli laici, consultato ampiamente e ripetutamente il Presbiterio Diocesano, recepite le varie considerazioni pervenute dall'apposita Commissione di Studio e analizzate in seno al Consiglio Presbiterale Diocesano, siamo giunti alla determinazione di *riprendere e valorizzare*, nonché di *purificare*, quelle forme della pietà popolare particolarmente legate alla Settimana Santa. Riprendere un cammino che ci conduce alla perfetta armonizzazione tra liturgia e pietà popolare, proprio a partire dai giorni in cui si celebra per eccellenza il Mistero Pasquale, ci sembra doveroso e opportuno.
6. È bene ribadire, per non incorrere in fraintendimenti, che *la decisione riguarda solamente quelle espressioni di devozione e di pietà popolare che si svolgono nella Settimana Santa*. Pertanto risulta quanto mai necessario riportare

---

<sup>6</sup> SC, 13.

alla memoria con forza alcuni principi volti a determinare il modo di svolgimento di questi pii esercizi in piena armonia con le direttive della Chiesa universale e tenendo conto del *primato assoluto* che le celebrazioni liturgiche, soprattutto del Triduo pasquale, devono avere sulle altre forme, pur legittime, della pietà del Popolo cristiano.

## **La Settimana Santa tra liturgia e pietà popolare**

7. Per quanto concerne le Celebrazioni liturgiche della Settimana Santa, che culminano nel Triduo Pasquale, la Congregazione per il Culto Divino ha emanato nel 1988 una lettera circolare dal titolo *Paschalis sollemnitatis*<sup>7</sup> per la preparazione e la celebrazione delle feste pasquali. Il carattere di questo documento è essenzialmente liturgico. La stessa Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, nel 2001, consegnava alla Chiesa il *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*. Nel testo, in specifico riferimento alla Settimana Santa, si afferma: «*E' accaduto che, nel corso dei secoli, si sia prodotta, nei riti della Settimana Santa, una sorta di parallelismo celebrativo, per cui si hanno quasi due cicli con diversa impostazione: uno rigorosamente liturgico, l'altro caratterizzato da particolari pii esercizi, specialmente le processioni. Tale divario dovrebbe essere orientato verso una corretta armonizzazione delle celebrazioni liturgiche e dei pii esercizi...*»<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, Lettera Circolare *Paschalis sollemnitatis* (PS), sulla preparazione e celebrazione delle feste pasquali, 16 gennaio 1988.

<sup>8</sup> CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e Liturgia. Principi e orientamenti* (DPPL), LEV, Città del Vaticano 2002, 138.

8. Papa Francesco riconosce la pietà popolare come uno degli strumenti validi per contribuire alla nuova evangelizzazione. Affermando principalmente che *«l'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella liturgia – e che – La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi»*<sup>9</sup>, rinnova la convinzione che la pietà popolare è un modo legittimo di vivere la fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa, e di essere missionari<sup>10</sup>. Riconoscere che nella pietà popolare, poiché frutto del Vangelo inculturato, è sottesa una forza attivamente evangelizzatrice che non può essere sottovalutata perché sarebbe come disconoscere l'opera dello Spirito Santo<sup>11</sup>, non significa, però, venir meno dalla responsabilità di educare la pietà del popolo cristiano. *«Le espressioni della religiosità popolare appaiono talora inquinate da elementi non coerenti con la dottrina cattolica. In tali casi esse vanno purificate con prudenza e pazienza, attraverso un contatto con i responsabili e una catechesi attenta e rispettosa, a meno che incongruenze radicali non rendano necessarie misure chiare e immediate»*<sup>12</sup>.
9. Premesso ciò, è da ricordare che: *«l'eminenza della liturgia rispetto ad ogni altra possibile e legittima forma di preghiera cristiana deve trovare riscontro nella coscienza dei fedeli: se le azioni sacramentali sono necessarie per vivere in Cristo, le forme della pietà popolare appartengono invece all'ambito del facoltativo»*<sup>13</sup>.

---

<sup>9</sup> EG, 24

<sup>10</sup> Cfr. EG, 122-126.

<sup>11</sup> Cfr. EG, 126.

<sup>12</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio all'Assemblea Plenaria della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti*, 21 settembre 2001.

<sup>13</sup> DPPL, 11.

10. In quanto espressione della pietà ecclesiale, la pietà popolare è *sottoposta alle leggi generali del culto cristiano e all'autorità pastorale della Chiesa* che, attraverso il giusto discernimento a contatto con la Parola di Dio, la Tradizione, e la Sacra Liturgia, ha il compito di promuoverla attuando un giusto e necessario rinnovamento.



## II. NORME DI ARMONIA TRA SETTIMANA SANTA E PIETÀ POPOLARE

11. Tenendo conto di queste premesse di carattere teologico, liturgico e pastorale, vogliamo ora dare precise direttive sul modo di procedere circa l'inserimento delle forme popolari di pietà nel contesto delle celebrazioni liturgiche e dei ritmi propri della Settimana Santa. Al fine di essere ulteriormente puntuali occorre considerare, anche sotto il profilo terminologico, ciò che intendiamo quando usiamo alcune espressioni. Il riferimento, per tale chiarimento, è sempre il *Direttorio su pietà popolare e liturgia*:

- Per **pio esercizio** si intendono quelle espressioni pubbliche o private della pietà cristiana che, pur non facendo parte della liturgia, sono in armonia con essa, rispettandone il ritmo, lo spirito, le norme e dalla liturgia traggono ispirazione.
- Per **devozioni** si intendono i testi di preghiera e di canto, visita a luoghi particolari, insegne, medaglie, abiti, consuetudini che rivelano un particolare legame con le Persone Divine della SS. Trinità, con la Beata Vergine Maria o con i Santi.
- Per **pietà popolare** si intende le diverse manifestazioni culturali di carattere privato o comunitario che si esprimono con i moduli della Sacra Liturgia ma derivano dal genio del popolo o di una etnia.
- Per **religiosità popolare**, infine, si definisce ciò che non si rapporta necessariamente alla rivelazione cristiana. E' una sorta di cattolicesimo popolare in cui coesistono armonicamente il senso religioso della vita, della cultura propria di un popolo, della rivelazione cristiana<sup>14</sup>.

---

<sup>14</sup> Cfr. DPPL, 6-10.

12. E' necessario, inoltre, chiarire un fondamentale concetto che sta alla base di ogni decisione che si va assumendo. Il *Direttorio su pietà popolare e liturgia* elenca le varie forme di pietà popolare, devozione e di pii esercizi. Pone indicazioni generali sulla loro collocazione all'interno dell'armonizzazione con la vita liturgica della Chiesa. Resta dunque affidata alla sapienza dei Pastori d'anime trovare, nel contesto del vissuto proprio di ogni Chiesa locale, il migliore modo, se pur non sempre corrispondente con il modo perfetto, di *collocare* i pii esercizi, le processioni e le altre forme della pietà popolare nel *giusto posto* per valorizzare il genio del popolo cristiano pur senza mai mortificare la vita liturgica. A tale proposito il Direttorio ribadisce che: «*Le manifestazioni della pietà popolare sono sotto la responsabilità dell'Ordinario del luogo: a lui compete la loro regolamentazione, di incoraggiarle nella funzione di aiuto ai fedeli per la vita cristiana, di purificarle dove è necessario e di evangelizzarle; di vegliare che non si sostituiscano né si mescolino con le celebrazioni liturgiche; di approvare i testi di preghiere e di formule connesse con atti pubblici di pietà e pratiche di devozione. Le disposizioni date da un Ordinario per il proprio territorio di giurisdizione riguardano per sé la Chiesa particolare a lui affidata*»<sup>15</sup>.
13. Nella *Paschalis sollemnitatis*, mentre da una parte si elogia il fervore con cui presbiteri e fedeli accolsero la riforma della Settimana Santa e del Triduo Pasquale in particolare, si ammonisce che: «... *non vengono rispettati nel modo dovuto i tempi del triduo sacro. Inoltre le devozioni e i pii esercizi del popolo cristiano vengono collocati di frequente in orari più comodi, tanto che i fedeli vi partecipano più numerosi che non alle celebrazioni liturgiche. Senza dubbio tali difficoltà provengono soprattutto*

---

<sup>15</sup> DPPL, 21.

*da una formazione non ancora sufficiente del clero e dei fedeli circa il mistero pasquale, come centro dell'anno liturgico e della vita cristiana»<sup>16</sup>.*

14. Altro principio da tenere sempre presente è la *differenza* tra le processioni. *La Chiesa* ha istituito delle *processioni liturgiche* mentre la *pietà popolare* ha dato largo spazio alle *processioni votive*<sup>17</sup>.

Tra le *processioni liturgiche* abbiamo:

- La Presentazione del Signore (o Candelora) – 2 febbraio;
- Domenica delle Palme;
- Veglia pasquale (Lucernario).

Altre sono richieste dal compimento stesso di alcune azioni liturgiche:

- Le *Stazioni quaresimali* dal luogo fissato per la *collecta* alla chiesa *Stazionale*;
- la processione degli Olii nella Messa vespertina del Giovedì Santo;
- la processione della Croce nell'Azione liturgica del Venerdì Santo;
- le varie processioni previste nella normale celebrazione liturgica;
- la processione per portare il Viatico;
- dove è previsto, il corteo funebre.

---

<sup>16</sup> PS, 3.

<sup>17</sup> Cfr. DPPL, 245-246.

Tra le *processioni votive*:

- La processione del *Corpus Domini*;
- la processione al cimitero il 2 novembre;
- le processioni con le immagini della Vergine Maria e dei Santi.

### III. SETTIMANA SANTA

#### INDICAZIONI LITURGICHE E PASTORALI

15. Lo schema seguente si sforza di mettere insieme il principio liturgico dei singoli giorni della Settimana Santa con le indicazioni pastorali che sono presenti nel *Direttorio su pietà popolare e liturgia*. Ne consegue quanto segue.

#### **Domenica delle Palme**

16. La Domenica delle Palme “*della Passione del Signore*” unisce insieme il trionfo regale di Cristo e l’annuncio della Passione. Fin dall’antichità si commemora l’ingresso del Signore in Gerusalemme con la solenne processione. E’ prevista *la sola* processione liturgica che commemora l’ingresso di Gesù nella città santa: «*La processione sia una soltanto e fatta sempre prima della Messa con maggiore concorso di popolo, anche nelle ore vespertine, sia del sabato che della domenica. Per compierla si raccolgano i fedeli in qualche chiesa minore o in altro luogo adatto fuori della chiesa, verso la quale la processione è diretta. I fedeli partecipano a questa processione portando rami di palma o di altri alberi. Il sacerdote e i ministri precedono il popolo portando anch’essi le palme. La benedizione delle palme o dei rami si fa per portarli in processione. Conservate nelle case, le palme richiamano alla mente dei fedeli la vittoria di Cristo celebrata con la stessa processione. I pastori si adoperino affinché questa processione in onore di Cristo re sia preparata e celebrata in modo fruttuoso per la vita spirituale dei fedeli*»<sup>18</sup>.

---

<sup>18</sup> PS, 29.

Non si elencano forme derivanti dalla pietà popolare. La processione delle Palme deve, perciò, rimanere *l'unica* processione di questo giorno e *non ne sono ammesse altre*. Si insegni che *importante è partecipare alla processione e alla celebrazione dell'Eucaristica e non procurarsi i rami di palma o di ulivo*: questi non sono un amuleto. Si istruiscano i fedeli su questi aspetti per evitare ogni forma di indebita superstizione<sup>19</sup>.

17. In molte Comunità parrocchiali dalla Domenica delle Palme e nei primi giorni della Settimana santa si svolge una forma di Adorazione eucaristica perpetua conosciuta con il nome di *Quarant'ore*. Il *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, circa questo particolare argomento, non dà indicazioni sui tempi di svolgimento. Su questa peculiare pratica, ove convergono forme liturgiche ed espressioni di pietà popolare, non è facile distinguere nettamente i confini potendo rivestire diverse modalità<sup>20</sup>. Tuttavia, nell'ambito del testo in questione, le *Quarant'ore* sono inserite, insieme con le altre forme di Adorazione eucaristica, nel contesto del Tempo Ordinario.
18. Conosciamo, però, la consolidata tradizione di svolgere le *Quarant'ore* nel periodo quaresimale. Spesso nelle Città in cui sono presenti più Parrocchie, questa prolungata preghiera del SS. Sacramento si svolge con una certa turnazione che coinvolge tutto il periodo quaresimale fino a concludersi proprio nella Settimana Santa. A tale proposito la Domenica delle Palme, per il suo peculiare rapporto che questo giorno ha con il contesto della Settimana Santa, *sia priva di espressioni della pietà popolare* che rischierebbero di offuscarne o renderne secondario il significato. La consuetudine di iniziare le *Quarant'ore* dopo l'ultima Celebrazione eucaristica del mattino, e

---

<sup>19</sup> Cfr. DPPL, 139.

<sup>20</sup> DPPL, 165.

sempre susseguente alla processione delle Palme, *può essere* mantenuta finché se ne ravveda l'opportunità. È, pertanto, auspicabile che le *Quarant'ore* si facciano a partire dal Lunedì Santo.

### **Lunedì, Martedì e Mercoledì Santo**

19. *«Le ferie della settimana santa, dal lunedì al giovedì incluso, hanno la precedenza su tutte le altre celebrazioni»*. È opportuno che in questi giorni non si celebri né il battesimo né la cresima<sup>21</sup>. Non si compia nessuna processione o pio esercizio con manifestazione esterna. Si tenga conto piuttosto di questi giorni per *«concludere il tempo quaresimale, sia per i singoli fedeli che per tutta la comunità cristiana, con la celebrazione penitenziale per prepararsi a una più intensa partecipazione al mistero pasquale. Questa celebrazione si faccia – appunto – prima del Triduo pasquale e non deve precedere immediatamente la Messa Vespertina nella Cena del Signore»*<sup>22</sup>.

### **Giovedì Santo**

20. Tutti i fedeli siano vivamente esortati alla partecipazione alla Messa detta del Crisma celebrata dal Vescovo, nella Chiesa Cattedrale, attorniato dal suo Presbiterio. In questa celebrazione, in cui si esprime particolarmente l'epifania della Chiesa, il Vescovo confeziona il sacro Crisma e benedice l'olio degli Infermi e dei Catecumeni. In essa si fa memoria del sacerdozio di Gesù Cristo che splende nella vita della Chiesa pellegrinante sulla terra attraverso il sacerdozio battesimale dei fedeli e quello ministeriale dei diaconi, dei presbiteri e dei Vescovi. Così infatti si esprime il prefazio della Messa Crismale: *«Con l'unzione dello Spirito Santo hai costituito il Cristo tuo Figlio*

---

<sup>21</sup> PS, 27.

<sup>22</sup> PS, 37.

*Pontefice della nuova ed eterna alleanza, e hai voluto che il suo unico sacerdozio fosse perpetuato nella Chiesa. Egli comunica il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti, e con affetto di predilezione sceglie alcuni tra i fratelli che mediante l'imposizione delle mani fa partecipi del suo ministero di salvezza»<sup>23</sup>.*

## **Il Triduo Pasquale**

21. Il Triduo della Passione e della Risurrezione del Signore risplende al vertice dell'Anno Liturgico. La preminenza di cui gode la domenica nella settimana, la gode la Pasqua nell'Anno Liturgico<sup>24</sup>. Il Triduo Sacro ha inizio con la Celebrazione della "Cena del Signore" e termina ai Vespri del giorno di Pasqua.
22. La Messa nella Cena del Signore si celebra nelle ore vespertine, nel tempo più opportuno per una piena partecipazione di tutta la comunità locale<sup>25</sup>. *«E' molto conveniente che le piccole comunità religiose sia clericali sia non clericali e le altre comunità laicali prendano parte alle celebrazioni del Triduo pasquale nelle chiese maggiori. Similmente, qualora in qualche luogo risulti insufficiente il numero dei partecipanti, dei ministranti e dei cantori, le celebrazioni del Triduo pasquale vengano omesse e i fedeli si radunino insieme in qualche chiesa più grande»<sup>26</sup>.*
23. Prima di questa celebrazione il Tabernacolo deve essere vuoto. Se c'è la Cappella del SS. Sacramento è conveniente usare questa come Altare della Reposizione<sup>27</sup>. *Non si usi il termine sepolcro e nell'adornare la custodia del SS. Sacramento si evitino eccessivi e inutili simbolismi*

---

<sup>23</sup> MESSALE ROMANO, p. 130.

<sup>24</sup> Cfr. ORDINAMENTO DELL'ANNO LITURGICO E DEL CALENDARIO, 18.

<sup>25</sup> PS, 46.

<sup>26</sup> PS, 43.

<sup>27</sup> PS, 49.



così come è da evitare, nell'allestimento, ogni pur minimo riferimento, anche nella forma, al sepolcro.

24. Si invitino i fedeli a trattenersi in chiesa, dopo la Messa nella Cena del Signore, per un congruo spazio di tempo nella notte, per la dovuta adorazione al Santissimo Sacramento solennemente lì custodito. Durante l'adorazione eucaristica protratta può essere letta qualche parte del Vangelo secondo Giovanni (cc. 13-17). Dopo la mezzanotte si faccia l'adorazione senza solennità, dal momento che ha già avuto inizio il giorno della Passione del Signore<sup>28</sup>.
25. Terminata la Messa viene spogliato l'altare della celebrazione. È bene coprire le croci della chiesa con un velo di colore rosso o violaceo, a meno che non siano state già coperte il sabato prima della domenica V di Quaresima.
26. Davanti alle immagini dei Santi non si possono accendere luci<sup>29</sup>. *E' severamente proibita* ogni forma di pio esercizio e di processione.

### **Venerdì Santo**

27. In questo giorno, in cui Cristo è stato immolato, la Chiesa, con la meditazione della passione del suo Signore e Sposo e con l'Adorazione della Croce commemora la sua origine dal fianco di Cristo, che riposa sulla croce e intercede per la salvezza di tutto il mondo. Per antichissima tradizione non si celebra l'Eucaristia e la santa Comunione viene distribuita ai fedeli soltanto durante la celebrazione della Passione del Signore; ai malati la Comunione si può portare in qualunque ora del giorno<sup>30</sup>.

---

<sup>28</sup> PS, 56.

<sup>29</sup> Cfr. PS,57.

<sup>30</sup> Cfr. PS, 58-59.

28. In questo giorno sono strettamente proibite le celebrazioni dei sacramenti, eccetto quelli della penitenza e dell'unzione degli infermi. Le esequie siano celebrate senza canto e senza il suono dell'organo e delle campane<sup>31</sup>.
29. La celebrazione della Passione del Signore sia il cuore di questa giornata. *Per nessuna ragione si facciano scelte che possano tendere ad oscurare o a mettere in secondo piano l'importanza di tale Azione liturgica.* L'orario consigliato per la celebrazione della Passione del Signore è individuato nelle ore pomeridiane e specialmente circa le ore quindici del pomeriggio a meno che, per motivi pastorali, non si scelga un'altra ora più opportuna in cui è più facile riunire i fedeli, come indicato dal *Messale Romano*. La *Pascalis sollemnitatis* indica come orario dal mezzogiorno in poi o anche in ore più tarde, ma mai oltre le ore ventuno<sup>32</sup>.
30. L'orario dei pii esercizi e quello della Celebrazione liturgica siano composti in modo tale che l'Azione liturgica risulti di gran lunga superiore per sua natura a tutti questi esercizi<sup>33</sup>.
31. È *da evitare* l'inserimento della processione del Cristo morto nell'ambito della solenne Azione Liturgica del venerdì santo, perché ciò costituirebbe un distorto ibridismo celebrativo<sup>34</sup>.
32. Non sono da trascurare le Sacre rappresentazioni e il Ricordo della Vergine Addolorata<sup>35</sup>. Il *Direttorio* non dà particolari indicazioni su tempi e modi. Resta il principio dell'armonizzazione e del primato dell'Azione Liturgica

---

<sup>31</sup> PS, 61.

<sup>32</sup> Cfr. PS, 63.

<sup>33</sup> PS, 72; cfr. DPPL, 143.

<sup>34</sup> DPPL, 143.

<sup>35</sup> DPPL, 145.

del pomeriggio con la solenne Adorazione della Croce.

33. Sulla base di questa armonizzazione sono da indicare *principi* che non possono essere trascurati.

- La celebrazione della Passione del Signore, in quanto azione liturgica, deve ispirare tutti i pii esercizi e dare senso alle processioni che si svolgono in questo giorno.
- Per di più *la scelta dell'orario* dei pii esercizi deve essere *in armonia con ciò che nella stessa pietà popolare viene affermato*. Tutte le processioni che hanno un senso di preparazione alla morte del Signore si svolgano nelle ore precedenti all'azione liturgica della Passione e dell'Adorazione della Croce. Non ha perciò senso, fare, ad esempio, processioni del Cristo morto prima della solenne Azione liturgica nella quale sacramentalmente si celebra la morte del Signore e nella quale avviene l'Adorazione della Croce.
- La stessa *Via Crucis*, laddove si compie nel Venerdì santo, si faccia di preferenza *in orari precedenti* all'Azione liturgica. Nulla vieta che dopo l'Azione liturgica pomeridiana si compia una *Via Crucis* che aiuti all'approfondimento della Passione del Signore già celebrata nell'Azione Liturgica, anche con testi di meditazione e schemi desunti non dai testi tradizionali. Una delle forme da preferire è la *Via Matris*.
- Rimangano nella loro giusta collocazione, e cioè *dopo* l'Azione liturgica, le processioni del Cristo morto e dell'Addolorata. In modo particolare questa processione *«ripropone, nei moduli propri*

*della piet  popolare, il piccolo corteo di amici e discepoli che, dopo aver deposto dalla Croce il corpo di Ges , lo portarono al luogo in cui era la tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto»<sup>36</sup>.*

- La tradizione popolare ha conservato anche la processione delle cosiddette “Varette” o dei “Misteri”. In molte Comunit  questa processione, nella quale vengono portate delle statue o segni che ripropongono alla memoria la passione del Signore, sono opportunamente celebrate nella mattinata del Venerdì Santo. Tuttavia laddove tra queste “Varette” si reca l’immagine del Cristo morto   da evitare che:
  - a) la processione abbia caratteristiche di un corteo funebre. Non si dovranno, pertanto, inserire cuscineti o corone di fiori come spesso avviene per le esequie dei fedeli;
  - b) il percorso processionale attraversi luoghi poco adatti al raccoglimento e alla preghiera;
  - c) si ornino le Chiese o le porte delle Chiese con drappi di colore nero;
  - d) la conclusione della processione abbia sosta al cosiddetto “Calvario”.

---

<sup>36</sup> DPPL, 142.

- Si può dare continuità a quelle forme di pietà popolare che hanno come principio della propria devozione la Vergine Maria. Il *Direttorio* sulla pietà popolare raccomanda infatti: «*di non trascurare la memoria dei dolori della Beata Vergine Maria*»<sup>37</sup>. Le processioni dell'Addolorata o anche della Vergine con il Figlio in grembo - la Pietà - comprendono che in Maria si concentra il dolore dell'universo per la morte del Cristo<sup>38</sup>. Anche la “*Chiamata della Madonna*”, purificata da ogni forma di spettacolarizzazione, può essere un'efficace catechesi sul dolore di Maria. Tuttavia l'insieme di tali pii esercizi non dovrà limitarsi a «*esprimere il sentimento umano davanti a una madre desolata, ma nella fede della risurrezione, saprà aiutare a comprendere la grandezza dell'amore redentore di Cristo e la partecipazione ad esso della sua Madre*»<sup>39</sup>.
- A giudizio prudente dei Pastori, anche il canto delle “*Sette Parole*” abbia una collocazione armoniosa nel contesto di questo giorno santo e tenendo conto sempre del primato dell'Azione liturgica della Passione del Signore.
- Per tutte le processioni vale la raccomandazione che il *Direttorio* fa per la processione del Cristo morto: il clima sia di «*austerità, di silenzio e di preghiera*»<sup>40</sup>.
- Si eviti di unire il pio esercizio della Via Crucis alle processioni. Sarà cura delle singole Comunità Parrocchiali preparare testi di preghiera che aiuti-

---

<sup>37</sup> DPPL, 145.

<sup>38</sup> *Ivi.*

<sup>39</sup> *Ivi.*

<sup>40</sup> DPPL, 142.

no la meditazione e il dignitoso svolgimento delle processioni.

### **Sabato Santo**

34. «*Il Sabato santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua Passione e Morte, la discesa agli inferi ed aspettando nella preghiera e nel digiuno la sua Risurrezione*»<sup>41</sup>. La Chiesa si astiene dal celebrare l'Eucaristia e la santa comunione si può distribuire solo in forma di Viatico. Non è consentita la celebrazione delle nozze e degli altri sacramenti eccetto la Penitenza e l'Unzione degli Infermi<sup>42</sup>.
35. È molto raccomandata la celebrazione dell'Ufficio delle letture e delle Lodi mattutine con la partecipazione del popolo. Dove ciò non è possibile, sia prevista una celebrazione della Parola di Dio o un pio esercizio rispondente al mistero di questo giorno<sup>43</sup>. Il Direttorio indica come pio esercizio solo quello denominato l'*Ora della Madre*<sup>44</sup>.
36. *Sono vietate in questo giorno tutte le processioni o i pii esercizi con manifestazione esterna.*
37. Possono essere esposte nella chiesa per la venerazione dei fedeli l'immagine del Cristo crocifisso o deposto nel sepolcro o un'immagine della sua discesa agli inferi, che illustra il mistero del Sabato Santo, ovvero l'immagine della beata Maria Vergine Addolorata<sup>45</sup>.

---

<sup>41</sup> PS, 73; DPPL, 146.

<sup>42</sup> Cfr. PS, 75.

<sup>43</sup> PS, 73.

<sup>44</sup> DPPL, 147.

<sup>45</sup> Cfr. PS, 74.

## Domenica di Pasqua

38. La Domenica di Pasqua è la Solennità delle solennità. La Pasqua rifulge al centro dell'Anno liturgico. Grande importanza ha la Veglia Pasquale che è definita la Madre di tutte le Veglie<sup>46</sup>. In essa si celebra la notte santa in cui Cristo è risorto. Per questo motivo l'intera Veglia si svolge di notte: essa quindi deve o cominciare dopo l'inizio della notte o terminare prima dell'alba della domenica». Tale regola è di stretta interpretazione. Gli abusi e le consuetudini contrarie, che talvolta si verificano, così da anticipare l'ora della celebrazione della Veglia Pasquale nelle ore in cui di solito si celebrano le messe prefestive della domenica, non possono essere ammessi<sup>47</sup>.
39. *La Veglia Pasquale sia unica.* Per far rifulgere la bellezza e la peculiarità di questa celebrazione si avrà cura di favorire la presenza e il coinvolgimento dell'intera Comunità.
40. *La Messa del Giorno di Pasqua sia celebrata con grande solennità.* È opportuno compiere l'aspersione dell'acqua, benedetta nella veglia, come atto penitenziale. Durante l'aspersione si canti l'antifona «*Ecco l'acqua*», o un altro canto di carattere battesimale. I vasi che si trovano all'ingresso della chiesa vengano riempiti con la stessa acqua.

Il Cero pasquale si collochi, solennemente ornato, presso l'Ambone o vicino all'Altare e rimanga acceso almeno in

---

<sup>46</sup> Mgr. Martin Hellriegel di St. Louis afferma di avere esclamato, quando apprese la decisione di papa Pio XII circa il ripristino della Veglia pasquale nelle ore notturne: «*Dio sia lodato! Per oltre 25 anni abbiamo pregato per quest'ora benedetta. Il Signore ha ascoltato le suppliche di migliaia e decine di migliaia di fedeli in tutto il mondo, che, nel loro amore per la Madre Chiesa, hanno duramente lavorato al momento opportuno e non opportuno per il ripristino della celebrazione più gloriosa, più sacra, più commovente dell'anno, che è purtroppo anche la più trascurata*», in "Orate Frates" 25 (1951), 226.

<sup>47</sup> Cfr. PS, 78.

tutte le Celebrazioni liturgiche più solenni di questo tempo, sia nella Messa, sia a Lodi e Vespri, fino alla domenica di Pentecoste. Dopo di questa il Cero viene conservato con il dovuto onore nel battistero, per accendere alla sua fiamma le candele dei neo-battezzati nella celebrazione del battesimo. Nella celebrazione delle esequie il Cero pasquale sia collocato accanto al feretro, ad indicare che la morte è per il cristiano la sua vera pasqua. Non si accenda il Cero pasquale fuori del Tempo di Pasqua né venga conservato nel presbiterio<sup>48</sup>.

41. Anche nella Domenica di Pasqua, hanno luogo alcune manifestazioni della pietà popolare. Nella nostra Diocesi è diffusa la tradizione *dell'incontro della Madre con il Figlio risorto*, comunemente chiamata “*Affruntata*”. Al mattino di Pasqua – descrive il *Direttorio* – due cortei, uno recante l’immagine della Madre addolorata, l’altro quello del Cristo risorto, si incontrano per significare che la Vergine fu la prima e piena partecipe del mistero della risurrezione del Figlio<sup>49</sup>. Proprio per il senso altamente teologico con cui il popolo cristiano ha da sempre creduto che il Risorto abbia per primo incontrato la sua Madre - fatto non riportato dai Vangeli ma sostenuto e rappresentato dall’intuizione del popolo credente - l’ “*Affruntata*” si svolge *solo al mattino* di Pasqua. «*Per questo pio esercizio vale l’osservazione fatta per la processione del “Cristo morto” : il suo svolgimento non deve assumere aspetti di maggiore rilevanza delle stesse celebrazioni liturgiche della Domenica di Pasqua né dare luogo ad inappropriate commistioni*»<sup>50</sup>.

42. Terminata l’ “*Affruntata*”, le statue saranno riportate nelle rispettive Chiese per la via più breve.

---

<sup>48</sup> Cfr. PS, 97-99.

<sup>49</sup> Cfr. DPPL, 149.

<sup>50</sup> DPPL, 149.



## IV. NORMATIVA GENERALE SULLO SVOLGIMENTO DELLE PROCESSIONI

43. Per tutte queste processioni vale la normativa già vigente e sapientemente emanata dai miei Venerati Predecessori<sup>51</sup> con le opportune nuove osservazioni e cioè:
1. le processioni *non* devono durare *più di due ore*;
  2. è *severamente proibita ogni forma di raccolta di denaro*;
  3. il *percorso* della processione e le eventuali *soste* siano precedentemente *programmate* dal Parroco insieme al Consiglio Pastorale Parrocchiale;
  4. i *portatori* delle Statue, a motivo del servizio che rendono alla pietà popolare, sotto la diretta responsabilità del Parroco, siano *scelti tra i fedeli di provata testimonianza cristiana* che abitualmente frequentano i Sacramenti e la Messa domenicale nonché la vita della Comunità Parrocchiale;
  5. è opportuno chiarire che tutto ciò che è contenuto in questo testo *vale per quelle Parrocchie* dove le manifestazioni di devozione e di pietà popolare *erano già esistenti*.

---

<sup>51</sup> MONS. BENIGNO LUIGI PAPA, *Decreto per la Celebrazione delle Feste*, 18 novembre 1986, “*Bollettino Ecclesiastico Diocesano*. Atti ufficiali per la Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi”, Anno V, n.2, Luglio-Dicembre 1986; MONS. DOMENICO CRUSCO, Notificazione, *Sulle feste religiose*, 28 settembre 1996, “*Bollettino Ecclesiastico Diocesano*. Atti ufficiali per la Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi”, Anno XV, nuova serie, Gennaio-Dicembre 1996; MONS. LUCIANO BUX, *Lettera al Clero e ai fedeli della Diocesi sull’uso del denaro nelle feste*, 30 settembre 2002, “*Bollettino Ecclesiastico Diocesano*. Atti ufficiali per la Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi”, Anno XXI, nuova serie, Luglio-Dicembre 2002; Notificazione, *Le processioni*, del 28 settembre 2003, “*Bollettino Ecclesiastico Diocesano*. Atti ufficiali per la Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi”, Anno XXII, nuova serie, Luglio-Dicembre 2003; Decreto, *Principi e norme liturgiche diocesane*, 24 gennaio 2004, 8 A,B,C,D.

*A nessuno è concesso inserire nuove processioni laddove, fino ad oggi, non se ne sia verificata la opportunità.*

6. Affido all'Ufficio Liturgico Diocesano la cura di preparare sussidi idonei per favorire l'autentico clima di preghiera nelle varie manifestazioni fin qui descritte.

## CONCLUSIONI E AUSPICI

Il presente documento, stilato a mo' di *Guida-Direttorio*, è espressione della sollecitudine pastorale che la Chiesa ha nei confronti dei propri fedeli. Auspichiamo perciò che la sua accoglienza sia serena e responsabile. La maturazione e la crescita del Popolo di Dio per me Vescovo con il Presbiterio resta nostra primaria e assillante preoccupazione nell'esercizio del ministero nel quale il Signore Gesù ci ha costituiti a servizio della santa Chiesa che è in Oppido Mamertina-Palmi. Per raggiungere tali obiettivi abbiamo tenuto conto dei sentimenti nobili del popolo e della cultura che anima e soggiace ai pii esercizi e alle processioni; ma è dovere altresì inculcare nei nostri fedeli quanto la Madre Chiesa ha insegnato e insegna in questa materia.

Il Signore Gesù, morto e risorto per la nostra salvezza, ci aiuti a camminare sempre più speditamente e insieme, qui e ora, nella città dell'uomo, attraverso i segni e i simboli che ci vengono offerti a nostro vantaggio, verso la Gerusalemme celeste, dove non ci sarà più alcun Tempio e Altare, né più bisogno della luce del sole né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è Cristo Gesù<sup>52</sup>.

Nella Pasqua eterna non più sotto il velo dei segni ma nella verità « *vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli* »<sup>53</sup>.

Oppido Mamertina, 8 marzo 2015.  
III Domenica di Quaresima.

  
✠ FRANCESCO MILITO  
Vescovo

<sup>52</sup> Cfr. *Ap* 21, 22-23.

<sup>53</sup> *Ap* 22, 3-5.



## *NOTE*

A series of horizontal dotted lines for writing notes, spanning the width of the page.









# INDICE

PRESENTAZIONE . . . . .	p.	3
DECRETO . . . . .	»	5
I. PRINCIPI		
TEOLOGICI LITURGICI E PASTORALI . . . . .	»	9
Mistero pasquale e liturgia . . . . .	»	9
Liturgia e pietà popolare . . . . .	»	10
La Settimana Santa tra liturgia e pietà popolare . . . . .	»	12
II. NORME DI ARMONIA		
TRA SETTIMANA SANTA E PIETÀ POPOLARE . . . . .	»	15
III. SETTIMANA SANTA		
INDICAZIONI LITURGICHE E PASTORALI . . . . .	»	19
Domenica delle Palme . . . . .	»	19
Lunedì, Martedì e Mercoledì Santo . . . . .	»	21
Giovedì Santo . . . . .	»	21
Il Triduo Pasquale . . . . .	»	22
Venerdì Santo . . . . .	»	23
Sabato Santo . . . . .	»	28
Domenica di Pasqua . . . . .	»	29
IV. NORMATIVA GENERALE		
SULLO SVOLGIMENTO DELLE PROCESSIONI . . . . .	»	31
CONCLUSIONI E AUSPICI . . . . .	»	33
NOTE . . . . .	»	35

*Finito di stampare nel mese di marzo 2015  
in Polistena (RC)  
presso Arti Poligrafiche Varamo srl*

*Tel. 0966 932256  
[www.varamoartipoligrafiche.it](http://www.varamoartipoligrafiche.it)*